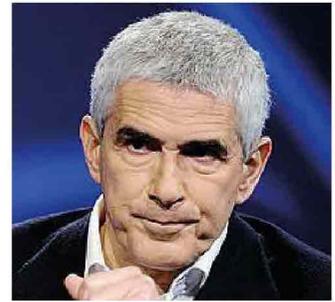


«Il premier al potere in virtù di un imbroglio Non temo le elezioni»

Brunetta: «D'ora in poi non ci saranno più cambiali in bianco Non ci serve un governo di tecnici tecnicamente inadeguato»



Pierferdinando Casini



Tutti i moderati, da Casini alla Lega, si presenteranno uniti

di Marina Nemeth

ROMA

«È cambiato qualcosa. D'ora in poi, se il governo Monti tenterà di varare controriforme come quella sulla pubblica amministrazione, ma non solo, non avrà più la maggioranza». A Renato Brunetta, titolare del dicastero durante il governo Berlusconi e padre della rivoluzione del pubblico impiego «su parametri di merito, trasparenza e produttività», l'ultima uscita del ministro Patroni Griffi non è proprio piaciuta: «Nella notte fra il 3 e il 4 maggio ha sottoscritto una bozza di accordo con il sindacato nella quale, sostanzialmente, si cancellava la mia riforma ridando tutto il potere ai sindacati. Un'operazione che ha rimesso in pista il concetto di non si muove una foglia che il sindacato non voglia: nessun controllo sulle dinamiche salariali, eliminato il principio del merito. E il tutto con l'ipocrisia di implementare il mio lavoro».

È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso nei rapporti ormai tesi fra l'esecutivo dei tecnici e il Pdl. A fianco di Brunetta - che sul tema ha inviato una lettera di denuncia, oltre che a Monti, all'Unione Europea, alla Banca Centrale al Fondo monetario europeo - si è schierato an-



Filippo Patroni Griffi



Si vuole abolire la mia riforma e appiattirsi sui sindacati

che il segretario del partito Alfano, che ha definito un errore l'operazione di restyling alle norme varate dal collega. A dare man forte all'insofferenza del Pdl verso il governo dei tecnici si è poi aggiunta la frase di Monti che attribuiva al passato esecutivo la responsabilità delle tensioni sociali, anche drammatiche, di questi ultimi mesi e che ha provocato la dura interrogazione parlamentare di 41 parlamentari pidiellini. Fra i quali Brunetta.

Sarà sufficiente che Monti riferisca in Parlamento su questa vicenda?

Absolutamente no. Deve dimostrarlo con i fatti. Questo è un governo assai strano. Ha avuto la fiducia per sbrogliare i problemi dell'Italia, quelli che la maggioranza non riusciva a risolvere. Ma non ci riesce o, paradossalmente, fa tutto il contrario. Tanto che sull'emendamento che voleva salvaguardare le pen-

sioni dei manager pubblici dai tagli è stato bocciato dai "cattivi" partiti che lui tanto disprezza.

Lei ha detto che è cambiato qualche cosa. In che senso?

Pur nella consapevolezza che il governo Monti è andato al potere in virtù di un imbroglio, non suo ma dei poteri forti internazionali, nella maggioranza c'era la coscienza della necessità di un momento di tregua per il Paese. Ma se il governo dei tecnici

tecnicamente non è all'altezza, e al posto della tregua produce controriforme e maggiori privilegi, penso non ci sia bisogno di questa sospensione della democrazia. E su questo farebbe bene a riflettere anche il Presidente della Repubblica.

Il Pdl è unito nella critica a Monti?

Absolutamente sì.

Alla critica potrebbero seguire atti concreti?

Siamo il partito di maggioranza relativa, serio e responsabile. E ci rendiamo conto del momento difficile e delicato. Abbiamo il massimo senso di responsabilità. Ma altrettanto, se non di più, deve essere in capo al Presidente del Consiglio, non eletto dal popolo.

Quali temi dell'agenda Monti vi vedono più contrari o fortemente critici?

Siamo critici per quello che

Monti non fa. Dov'è la crescita? Che fine hanno fatto i provvedimenti per risolvere il problema dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione? Mentre stiamo parlando gli spread sono a 418. Se ragionassi sul tanto peggio tanto meglio, direi che la colpa è di Monti. Ma sono una persona seria penso che la colpa

non sia sua ma della governance europea, così come non era colpa di Berlusconi.

L'ipotesi di un complotto internazionale?

L'Italia è precipitata nella crisi non per demeriti di questo o quel governo. Il vero problema dell'Europa si chiama euro, il vero problema dell'Italia si chiama euro, il vero problema dell'euro si chiama Grecia, Banca centrale europea e Germania, il vero problema della Germania si chiama Angela Merkel. L'Italia oggi ha le stesse virtù di ieri. Non si capisce perché siamo precipitati. È un imbroglio, e la prima colpa di Monti è di essere andato al potere in virtù di un imbroglio. Da economista quale è avrebbe do-

vuto capirlo e non appiattirsi sulla Germania che sta imponendo una politica economica di rigore eccessivo che sta uccidendo l'economia della zona euro. Sulle pensioni il risultato è 300 mila esodati, abbiamo aumentato la pressione fiscale di tre punti, l'Imu svilisce il valore degli immobili che è alla base della ricchezza degli italiani.

Le elezioni anticipate sono dietro l'angolo?

Le elezioni sono un dato fisiologico della democrazia. Perché dovrebbero essere una tragedia?

Con quali alleanze per il Pdl?

L'area moderata è maggioritaria in Italia da sempre e se resta unita vince contro la sinistra. Credo che questo sarà il finale di partita: tutti i moderati, Casini e Lega compresi, insieme con una legge elettorale bipolare.

Anche con Fini?

I leader passano, le culture politiche restano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro della pubblica amministrazione Renato **Brunetta**

